



L'incontro, il volume

■ Nella foto a sinistra, un momento dell'incontro di ieri nella sede delle Acli provinciali. Sopra, il volume dedicato a Marta Reali

La fede e l'azione di Marta Reali esempio illuminante per l'oggi

Presentato alle Acli il volume di testimonianze e scritti dedicato a una figura cardine del cattolicesimo bresciano

■ All'anagrafe era Marta Maria e in sé univa la duplice attitudine evangelica alla contemplazione e all'azione. La fede profonda ha orientato il suo impegno di donna consapevole e coraggiosa nel tempo della Resistenza, della crescita democratica nel dopoguerra, del rinnovato ruolo dei laici nella Chiesa del Concilio. Con il libro «Marta Reali - Testimonianze e scritti» l'editrice Morcelliana e CE. Doc. danno l'opportunità di riscoprire una figura cardine nel cattolicesimo bresciano del secolo scorso e un esempio illuminante per la realtà d'oggi pur così diversa. Le Acli, che si sono avvalse della sua partecipazione alla presidenza provinciale tra gli anni '40 e '50, hanno dedicato ieri un incontro alla presentazione del volume. Il presidente Roberto Rossini l'ha collocata nella schiera di quei «giusti» che sorreggono le istituzioni perseguendone il vero bene e si è soffermato, con una citazione dagli scritti di Giuseppe Camadini, sulla funzione della memoria che richiama alle «ragioni delle origini».

Il Centro Documentazione Ce. Doc. lavora alla conservazione e divulgazione della storia del movimento cattolico bresciano: il direttore Luca Ghislieri ha trattergato la biografia di Marta Reali attraverso le 11 testimonianze che compongono la prima parte del libro, seguite dalla riproduzione di suoi articoli degli anni '50 e '60 sulla partecipazione femminile e sull'importanza della formazione e della cultura. Fin dagli anni '30 l'Azione Cattolica è stato il primo campo di dedizione per Marta Reali, che avrebbe assunto nel tempo incarichi a livello regionale e nazionale. Angela Mantovani, che è stata presidente provinciale di Ac, ne ha ricordato «il tratto semplice, l'approccio concreto e l'attenzione, per comprendere: caratteristiche che sapevano conquistare anche i giovani degli anni '60-'70, in momenti «entusiasmanti e problematici» al tempo stesso. La sua appartenenza alla Chiesa era vissuta con grande passione, ovunque sorgesse un bisogno di servizio in lei si trovava disponibilità, sapeva cogliere le novità senza pregiudizi, con spirito libero e capacità critica. Dagli scritti e dalle testimonianze la responsabile del Coordinamento donne delle Acli, Vera Lomazzi, ha ricavato alcune indicazioni particolarmente valide per il nostro presente: l'attenzione alla realtà e ai dati, la capacità di cogliere il nuovo, la responsabilità di orientare e trasmettere, la valorizzazione del ruolo femminile.

A un significativo ricordo personale si è rifatto il presidente di Ce. Doc. Gian

Battista Lanzani: al suo coinvolgimento - da laureando in Giurisprudenza - nella scuola domenicale di formazione delle Acli creata da Marta Reali e Mario Faini, «un progetto di promozione umana, per crescere insieme e far crescere la società». Certo, ha aggiunto, Marta Reali non avrebbe sostenuto la causa delle quote rosa, perché prima che alla quantità delle presenze guardava alla qualità. C'era «un'accuratezza nel suo dire e nel suo fare: è il segno che si ama quel che si fa e in questo c'è un messaggio per un tempo come il nostro, di sommaria approssimazione. Leggeva i testi, si documentava: anche questo è un testamento».

Elisabetta Nicolò

ALFABETIZZAZIONE MOTORIA Lettera al Coni e al Miur: gli esperti del progetto chiedono di essere pagati

■ Lettera al Coni e al Miur per chiedere il compenso per l'attività svolta. La scrivono i 2600 esperti del progetto di Alfabetizzazione motoria che dal 21 gennaio ha coinvolto 520mila alunni delle scuole primarie. Il programma è stato portato a termine, affermano i neolaureati in Scienze motorie, ma il pagamento, previsto per fine aprile non è ancora arrivato.

Piazza Loggia: il dolore e la fatica del fare memoria

All'Itis Castelli l'incontro tra gli studenti del triennio con Beatrice Bazoli e l'avv. Magoni

A SANTA GIULIA L'archistar internazionale Benedetta Tagliabue interviene su arte e design

■ Un'archistar di fama internazionale al Museo Santa Giulia per il ciclo «Brescia contemporanea, incontri che sorprendono», in concomitanza con la mostra Novecento mai visto. Benedetta Tagliabue sarà ospite domani, mercoledì, alle 18.45, nella tensostruttura White Room (via Musei, 81/b) per iniziativa di Associazione culturale Lac, Ordine degli Architetti e Fondazione Brescia Musei. Si parlerà di architettura, ma anche di design, spazi pubblici, restauro, con «lo sguardo trasversale alle espressioni artistiche» che connota i «Mercoledì» di S. Giulia. L'appuntamento - il secondo che Lac (www.lacbrencia.it) propone - è presentato dalla vicepresidente degli Architetti, Paola Faroni con il presidente Lac, Pierluigi Bianchetti e Angela Bersotti della Fondazione Brescia Musei. L'arch. Tagliabue ha eseguito opere a livello mondiale, esposte anche al MoMA di New York e al Centre Pompidou di Parigi. Suo il progetto del padiglione spagnolo scelto per Shanghai World Expo 2010 e il suo studio - si è classificato secondo per il padiglione Italia ad Expo2015.

a. l. r.

■ Trentanove anni passano in cinque minuti e così Beatrice, che in piazza Loggia quel tragico 28 maggio 1974 ha perso la mamma, Giulietta Banzi Bazoli, insegnante, ancora si ritrova a dover uscire dalla stanza se, come successo ieri mattina, viene trasmessa la registrazione del discorso del sindacalista della Cisl Franco Castrezzati al momento dello scoppio della bomba. «Ogni volta è un tuffo al cuore - ha detto Beatrice Bazoli - È molto difficile venire a ricordare, mi richiede una grande fatica e un grande sforzo emotivo. Anche se è la cosa giusta da fare». «Da quel momento è cambiato tutto, per la città e anche per me: da allora in casa c'è sempre stata una sedia vuota - ha ricordato -. Sono qui per far capire che la violenza non ha mai fine». Questo ha detto Beatrice ai ragazzi del triennio dell'Istituto «Castelli», che l'hanno ascoltata in un silenzio quasi irreali nell'aula magna intitolata ad un'altra vittima della strage, Alberto Trebeschi, allora insegnante proprio all'ITIS. «Per me è stato un insegnante di fisica, ma non solo: per molti di noi è stato un insegnante di vita - ha ricordato Luigi Guizzetti, dirigente scolastico dell'istituto - Ci ha insegnato ad avere grande attenzione alla tolleranza, a parlare, a confrontarci sempre nel rispetto degli altri». Non tutti gli studenti in aula avevano le idee chiare su cosa successe

VANVITELLIANO «Il Giro d'Italia»

■ Oggi alle 20,30, nel Salone Vanvitelliano di Palazzo Loggia si presenta il libro di Mimmo Franzinelli «Il Giro d'Italia».

PUNTO EINAUDI «Miei cari figli»

■ Domani alle 18 nella libreria Punto Einaudi in via della Pace 16a Lilia Bicec presenta il libro «Miei cari figli, vi scrivo».

DIBATTITO «Centro storico, cantiere ideale»

■ E' stato dato alle stampe il volumetto «Centro storico, cantiere ideale - Dibattito ripreso» e sarà presentato oggi alle 18 nella libreria Tarantola in corso Zanardelli.

CATTOLICA Diploma e volontariato

■ Anteas e l'Osservatorio sul Volontariato dell'Università Cattolica organizzano un incontro per oggi alle 17 sul tema: «Prendere il diploma con il volontariato».

DA FELTRINELLI «Sette diavoli»

■ Oggi alle 18 da Feltrinelli Libri e Musica in Corso Zanardelli, 3, Marco Archetti presenta il suo nuovo romanzo «Sette diavoli».

SMARRIMENTO Perso un trolley

■ Smarrito domenica un trolley grigio con abiti, scarpe e trucchi nel parcheggio del Piccolo Teatro Libero Sanpolino. Chiamare il 333.7011760.

Genitorialità a distanza Sabato al liceo Calini una giornata di studio per il ricongiungimento

■ Mamme straniere che devono ritenere la loro storia familiare quando chiedono il ricongiungimento dei figli rimasti nei Paesi d'origine: si parlerà anche di loro, e delle problematiche psicologiche che devono affrontare, nel corso della giornata di studi che si terrà sabato 25, dalle 9 alle 18, nell'aula magna del liceo Calini, in via Monte Suello, 2. «Ricongiungimento familiare e genitorialità a distanza» il titolo del convegno, organizzato dall'Associazione di promozione sociale «Psicologi per i popoli nel mondo», anche grazie al contributo della Fondazione Asm (che in tutto ha donato all'associazione circa tremila euro). La giornata di studio è aperta a tutti coloro che si occupano di famiglie migranti: da psicologi e psicoterapeuti a mediatori linguistico-culturali e studenti.

Interverranno, tra gli altri, Franco Valenti, presidente della «Fondazione Guido Piccini per i diritti dell'uomo», che farà il punto sulla situazione attuale dei ricongiungimenti familiari nel Bresciano; la psicologa e psicoterapeuta Nives Martini, presidente dell'Associazione italiana psicoterapia transculturale; e Wanda Ielasi, vicepresidente dell'associazione «Psicologi per i popoli nel mondo».

«C'è tutta quella gamma di sofferenze legate al distacco dalla terra d'origine - ha spiegato la dottoressa Ielasi - al fatto che le famiglie siano scomposte, con alcuni membri residenti qui e altri nel Paese di provenienza». A Brescia - ha aggiunto la professoressa Daniela Quaresmini, psicologa e psicoterapeuta dell'Associazione «abbiamo molte mamme che, in questi ultimi anni, richiamano i propri figli a vivere con loro e quindi ci sono grosse tematiche relazionali».

La giornata di studi è organizzata anche con l'obiettivo di finanziare l'Associazione «Psicologi per i popoli nel mondo», che ai suoi utenti chiede un contributo simbolico di 5 euro. E nessuno, assicurano gli organizzatori, anche se non in grado di pagarli, è stato lasciato senza un aiuto.



L'incontro di ieri mattina all'Itis Castelli

quella mattina in piazza Loggia («Che giorno era, l'8 maggio?»; «Era una manifestazione contro l'antifascismo»; «So che quel giorno c'è stato un attacco delle Brigate Rosse»), ma tutti si sono mostrati curiosi di sapere. «Se non si trova un'uscita dalla crisi potrebbero esserci ancora tensioni, però non so se ancora così grosse» ha affermato Daniele della III H. Giovanni della IV H ha detto che fatti del genere «potrebbero riaccadere. Non dovrebbero, però purtroppo la mentalità delle persone non si può controllare. Tutto sta nella buona volontà e nella ragione delle persone». Ed è anche per questo

che si vuole fare memoria e passare il testimone ai ragazzi. Tanto più che, lo ha spiegato alla platea di studenti l'avvocato Alessandro Magoni, legale di parte civile nel processo sulla strage, «tutti o buona parte degli indagati erano sostanzialmente vostri coetanei: 18, 19, 16 anni. E invece i soggetti ideatori, che facevano della violenza uno strumento di lotta politica, erano 40-50enni: utilizzavano i giovani per mandarli in piazza, mettere l'esplosivo, creare tensione. Anche per questo - ha sottolineato l'avvocato - la vicenda dei processi può interessare anche voi».

Elisa Bonomelli